CALABRIA - Martedì il nuovo incontro tra i partiti

Un programma operativo per rilanciare l'attività regionale

La crisi della Regione ha aggravato i problemi economici e sociali — Respinto ogni tentativo di rinvio per il V centro siderurgico — Un documento della Confesercenti dopo l'incontro con le forze democratiche

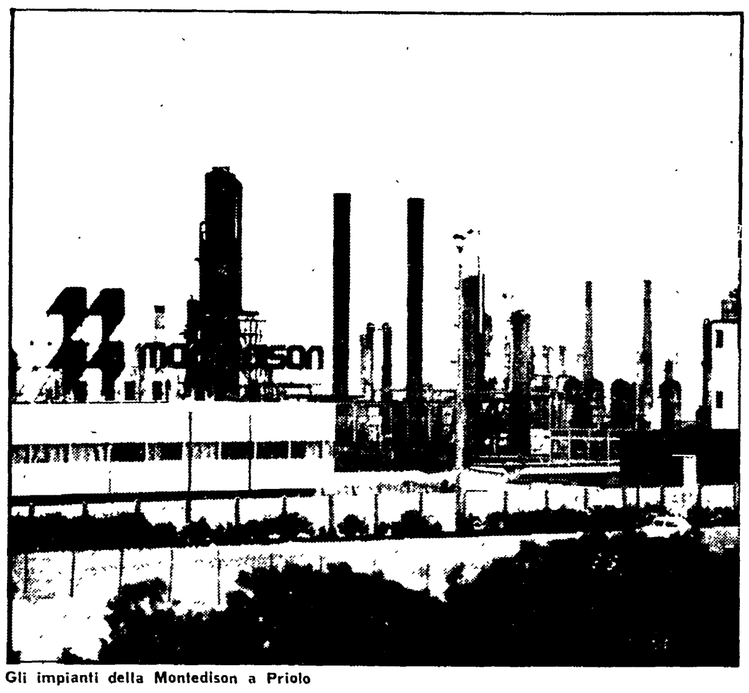
REGGIO CALABRIA, 13

Gli organismi regionali dei cinque partiti si preparano all'incontro di martedì 17 per definire un programma operativo di rilancio della attività della Regione, praticamente bloccata dalla lotta interna della DC e da una crisi imposta da questo partito nonostante la gravità e la complessità dei problemi economici e sociali della Calabria.

Proprio «in riferimento alle notizie relative a prese di posizione dei dirigenti dell'IRI miranti a rimettere in discussione la realizzazione del V centro siderurgico a Gioia Tauro» i segretari regionali della DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, hanno respinto — con un documento comune — ogni tentativo di rinvio ed hanno riaffermato «l'esigenza e l'urgenza di dare immediata attuazione alla costruzione del centro siderurgico ritenendo altresì, necessario riprendere il discorso sulla politica di sviluppo industriale per avviare a soluzione nella regione la piena occupazione delle forze del lavoro».

Il comitato regionale della Confesercenti, intanto, dopo aver sollecitato ai rappresentanti dei cinque partiti una pratica soluzione della crisi regionale, ha chiesto in un incontro con le delegazioni dei cinque partiti, un preciso impegno

In particolare è stato illustrato un documento con cui si rivendicano: «Una programmazione generale del settore per assicurare una ordinata evoluzione del commercio nel quadro di un'autentica riforma democratica che affermi il primato degli attuali operatori; un impegno preciso perché le strutture di media e grande dimensione vengano sottratte all'egemonia delle grandi forze della speculazione stimolando e privilegiando le forme associate fra dettaglianti, l'applicazione immediata della legge 426 dell'11-6-1971 con il concorso e il consenso delle forze interessate (in modo particolare ispirandosi ai principi sanciti negli articoli 11-12, laddove si raccomanda alla Regione e agli enti locali, nel rilascio delle nuove autorizzazioni, di tenere ben presente la necessità di non alterare l'equilibrio fra la domanda e l'offerta): una politica di sostegno alle aziende commerciali e turistiche per agevolare il loro rinnovamento e lo sviluppo delle forme associative, un'incisiva politica creditizia con un decentramento alle regioni della gestione del fondo nazionale per il credito agevolato alle aziende commerciali e turistiche, previsto dalla legge n. 517 del 10-10-1975; il rinnovamento ed una nuova regolamentazione di tutte le strutture annonarie (commissioni licenze a posto fisso e ambulanti — regionali e comunali — macelli, centrali del latte, mercati all'ingrosso, ecc.) per garantire il controllo pubblico e la gestione democratica con il concorso di tutte le forze interessate, fra le quali gli esercenti e gli operatori turistici senza discriminazione o privilegi, quale misura per controllare e contenere i prezzi; una politica organica a favore del turismo, garantendo il credito agevolato alle piccole e medie aziende e alle loro forme associative; una completa ristrutturazione del commercio ambulante con una regolamentazione dei mercatini settimanali, le loro dislocazioni e l'assegnazione stabile dei posti, così come previsto dalla legge n. 398 del 19-5-1976; il controllo pubblico, con il concorso di tutte le forze interessate, nella gestione delle casse mutue commercianti, con particolare riferimento all'assistenza farmaceutica, di cui alla legge regionale n. 6 del 22-4-1974, e l'immediata nomina della commissione di cui all'art. 6 lettera D».



Gli impianti della Montedison a Priolo

L'AQUILA - La Procura apre un'inchiesta

Mezzi del Comune al lavoro su una strada inutile

Non è escluso che si voglia compiacere un privato che sta costruendo uno chalet — Interrogazione del PCI — Urgente la partecipazione comunista in Giunta

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 13

Una interrogazione è stata rivolta al sindaco dell'Aquila dal consigliere comunista Erico Centofanti in relazione ai lavori disposti dall'Amministrazione comunale su una strada di montagna in frazione di Collebrincioni, mentre la Procura della Repubblica ha disposto l'apertura di una inchiesta, che è stata affidata al nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri. Intanto gli ambienti politici sono in apprensione per l'avvenire della Giunta comunale, fortemente scossa da questo primo grosso «incidente» a quasi un anno di distanza dalle elezioni.

Nella sua interrogazione, il compagno Centofanti ha chiesto al sindaco di conoscere i motivi che hanno indotto la Amministrazione a inviare a Collebrincioni macchine per il movimento della terra e squadre di operai per sistemare una strada di cui nessuno aveva sollecitato il miglioramento, mentre veniva opposto il rifiuto ad intervenire su strade di più rilevante e urgente necessità, per le quali il Consiglio di frazione aveva più volte richiamata la attenzione del Comune.

Ma il maggior clamore si è determinato intorno ad un'altra circostanza richiamata nell'interrogazione e cioè attorno alla costruzione di uno chalet di montagna, privo di licenza di costruzione, in corso di realizzazione lungo la strada sulla quale sono in atto lavori di miglioramento.

La situazione generale del territorio comunale registra una estesa diffusione dello abusivismo edilizio, in gran parte di natura non speculativa, la cui causa primaria è nella stasi della normativa urbanistica. Da circa un anno il nuovo Piano regolatore generale è insabbiato per la inerzia non disinteressata della DC, mentre è ben noto l'enorme fabbisogno di case di cui soffre la nostra comunità; così, all'impossibilità di ottenere licenze di costruzioni regolari, spesso si reagisce con l'avvio di lavori che in qualche maniera mirano a soddisfare le esigenze degli abitanti. Il fenomeno dell'abusivismo a L'Aquila perciò è di tale rilevanza sociale che non può indurre alle semplicistiche conclusioni di una repressione indiscriminata.

Occorre, invece, come il PCI da tempo ribadisce, che si vada al più presto a perfezionare l'«iter» del Piano regolatore generale, onde consentire a tutti i cittadini di avere la possibilità di costruire senza mettersi al di fuori delle leggi.

Per quanto riguarda la questione della strada, risulta che un'ordinanza del sindaco disciplinante dei mezzi comunali è stata disattesa, in assenza del sindaco stesso, per favorire inopinatamente chi aveva sollecitato la sistemazione della modesta arteria montana e taluni affermano addirittura che i mezzi del Comune siano stati impiegati anche per collaborare agli sbancamenti necessari per la costruzione dello chalet privato. Mentre spetta ora alla Magistratura stabilire se esistano estremi di reato, sta di fatto che non può non essere sottolineata la rilevanza politica della interrogazione del compagno Centofanti, la quale mette sotto accusa un certo modo di governare.

E' evidente, infatti, che gli uomini della DC che fanno parte della giunta comunale aquilana, o almeno taluni di essi, non hanno mostrato minimamente di intendere il senso dell'intesa programmatica raggiunta tra i partiti democratici, dopo le amministrative del 15 di giugno, e quindi anche con il PCI, per la gestione del Comune; si continua ad amministrare con metodi vecchi, secondo schemi che favoriscono ancora interessi clientelari, puntando sulla politica delle «ruspe», cioè su quel modo di amministrare che ha per decenni visto impiegare le attrezzature pubbliche per favorire maneggi elettoralistici e non per servire gli interessi reali delle generalità dei cittadini.

Lo «scossone» alla Giunta comunale determinato dall'interrogazione del consigliere comunista Centofanti è dunque destinato a rinvigorire un serio dibattito politico sulla necessità che il PCI assuma dirette responsabilità di governo, con tutto il suo impegno e la sua responsabilità, insieme alle altre forze democratiche per imprimere alla conduzione del nostro Comune la svolta democratica che i cittadini intendono veder realizzata.

Ermanno Arduini

Adesso i «guai» del ritorno

Ieri il «Canguro bianco» non è arrivato al porto di Cagliari - Il 5 settembre blocco dei collegamenti con l'isola - Preoccupazioni per gli emigrati Il PCI denuncia al ministro i gravi ritardi e chiede l'adozione di urgenti misure

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

La seconda fase della crisi dei trasporti è cominciata prima del previsto: nel porto di Cagliari non è arrivato stamane il «Canguro bianco», bloccato a Genova da uno sciopero del personale (che giustamente difende il proprio diritto al lavoro), mentre altri scioperi articolati sono in corso o sono previsti nei porti di Livorno e in altri porti sardi e della penisola. Un nuovo «colpo» è stato annunciato per il 5 settembre prossimo: i «Canguri» diserteranno Porto Torres, e quindi tutti i collegamenti con la Sardegna cesseranno.

L'assessore regionale ai trasporti, il socialista Puddu, ha reso noto che la situazione dei collegamenti da e per la Sardegna è gravissima in questo periodo di punta, e minaccia di precipitare nei prossimi giorni, quando si porrà il problema del rientro degli emigrati e dei turisti nel continente.

L'assessore Puddu ha annunciato un incontro a livello ministeriale, programmato nei primi giorni di settembre, per affrontare la spinosa questione dei «Canguri», ed ha altresì ribadito la intenzione della Regione sarda di aprire una vertenza con lo Stato sul problema più generale dei trasporti.

Perché la giunta regionale non ha pensato in tempo ad un intervento presso gli organi governativi centrali, per ricevere ed ottenere almeno quelle misure di emergenza che sono quasi totalmente mancate?

Proprio ieri i parlamentari comunisti sardi hanno sollecitato, nel corso della riunione della Commissione trasporti della Camera dei deputati convocata d'urgenza dal presidente compagno Lucio Libertini, un intervento dei ministri interessati onde evitare che si riproducano le condizioni di disagio già verificatesi tra la fine di luglio e i primi di agosto nel porto di Civitavecchia. I deputati comunisti hanno detto con fermezza che è necessario predisporre le misure di emergenza per prevenire drammatiche conseguenze in occasione del massiccio rientro di emigranti e turisti previsto a partire dai giorni immediatamente successivi al ferragosto.

«Non vale — ha detto il compagno Mario Pani — insistere sulla imprevedibilità perché il fenomeno del rientro degli emigrati e del movimento turistico nei mesi di luglio e agosto è oramai largamente prevedibile. Non è il caso di essere ottimisti sul rientro, perché anzi è vero che gravi preoccupazioni già esistono in Sardegna sulla situazione che si verrà a determinare particolarmente nei porti di Golfo Aranci e porto Torres».

Il ministro della Marina Mercantile on. Fabbri e il sottosegretario ai trasporti on. Degan hanno tentato di giustificare il grave disagio degli emigrati e dei turisti, sostenendo che si è trattato di un fenomeno straordinario e comunque non superabile nel quadro di una oculata gestione dei trasporti.

Il ministro della Marina Mercantile ha sottolineato poi come la Tirrenia abbia introdotto nuove navi sulla linea Olbia-Civitavecchia, e come il caos all'imbarco sia stato in gran parte determinato dalle differenze tra le tariffe Tirrenia e quelle F.S., nonché dal mancato arrivo nei giorni di punta del traghetto delle ferrovie «Rosalia».

I rappresentanti del governo hanno concluso affermando che i ministeri interessati seguono con attenzione la situazione, e sono impegnati anche ad informare — attraverso una opportuna campagna di stampa — circa le disponibilità sulle diverse linee.

I parlamentari sardi (erano presenti i compagni Maria Cocco, Giorgio Macciotta, Mario Pani, e l'indipendente di sinistra Salvatore Mannuzzu) hanno sostenuto nelle repliche che occorre affrontare il problema non solo della prospettiva, pur rilevante, del movimento turistico, ma anche in quella decisiva della integrazione del sistema economico sardo con quello nazionale.

Per far fronte alle esigenze immediate — hanno detto i deputati del PCI — si impone sia la introduzione di navi straordinarie, sia un provvedimento di parificazione delle tariffe ai livelli delle Ferrovie dello Stato che consenta una utilizzazione piena di tutte le navi e di tutti i porti di imbarco per tutte le destinazioni. Non solo, quindi, la linea Olbia-Civitavecchia, ma anche quella in partenza da Cagliari, Porto Torres e Arbatax.

Che la situazione non sia delle più rassicuranti è dimostrato clamorosamente oggi dallo sciopero sulle linee dei «Canguri», che ha creato particolari disagi soprattutto a Genova e Cagliari. Il gruppo dei parlamentari comunisti sardi ritiene perciò che anche questa iniziativa, sia la riprova della superficialità con la quale i ministeri interessati hanno affrontato i problemi dei trasporti da e per la Sardegna, ricorrendo sempre a soluzioni parziali e tampone, e subendo spesso il ricatto delle società private.

g. p.

Chiesto con una interrogazione del PCI all'ARS

Per salvare Priolo subito un piano antinquinamento

Sollecitata una indagine per appurare se in analoghe gravi condizioni non si trovino anche altre località della Sicilia — L'ARCI-UISP disponibile per una ricerca sulla pericolosità delle produzioni dell'isola

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13

La ARCI-UISP siciliana ha espresso in una nota la propria disponibilità a coordinare una ricerca che «indichi dettagliatamente cosa viene prodotto dalle fabbriche dell'isola, l'utilità e la pericolosità di questi prodotti» da affidare a giovani ricercatori dell'Università siciliana.

L'organizzazione ricorda in una nota di avere espresso un «interesse costante per i problemi dell'inquinamento e dell'ambiente, del verde urbano e della pubblicizzazione delle spiagge, del risanamento dei centri storici, oggetto di un importante convegno organizzato l'anno scorso a Palermo».

«Riteniamo perciò di aver titoli sufficienti — prosegue il comunicato — per chiedere alla Regione Siciliana di finanziare una ricerca e una pubblicazione sulle strutture industriali, da diffondere capillarmente al fine di sostenere ed estendere, sulla base di informazioni attendibili e rigorosamente verificate, la partecipazione alla gestione sociale del territorio, elemento irrinunciabile perché al bene comune non vengano inferti danni irreversibili».

I compagni Antonino Tusa, Quinto Grande, Michelangelo Russo, Mario Barcellona, Emanuele Carfì, deputati all'Assemblea regionale siciliana, a proposito dell'inquinamento di Priolo, hanno rivolto al governo regionale un'interpellanza, nella quale fra l'altro si chiede di conoscere quali iniziative la Regione intende intraprendere per acquisire piena conoscenza dell'entità dei gravi processi di inquinamento diffusi nella provincia di Siracusa, e il tipo di indagini per appurare se analoghi gravi condizioni non si verificano in altre zone della Sicilia.

In secondo luogo si chiede quali misure intenda promuovere per tutelare la salute degli operai e delle popolazioni interessate, e quali strumenti di accertamento e prevenzione intenda mettere in opera.

Si cerca quindi una precisa risposta alla richiesta, formulata dai lavoratori, dalle forze sindacali, dagli enti locali e dai partiti democratici, di predisporre, per le zone industriali di Siracusa, un efficace piano entinquinamento.

L'interrogazione stimola precisi impegni rispetto alle gravi carenze igieniche e sanitarie di Priolo, nonché controlli sulle varie aziende operanti nella zona industriale di Siracusa (Montedison, Rasiom, Liquichimica, ISAB, UNICEM, COGEMA, SACCS, ENEL, ecc.) anche in relazione a loro richieste di licenze per modifiche e ampliamento di rispettivi impianti: in particolare verso la Montedison che non ha eseguito le opere antiquinamento per le quali si era impegnata sin dal 1974 e verso l'ENEL per la centrale del TIFEO.

Il PCI chiede inoltre di conoscere come si intende agire per impedire che l'alto grado di inquinamento nel Siracusano venga ulteriormente aggravato con l'installazione di impianti per la produzione di anilina, implicanti processi produttivi di rilevante tossicità e pericolosità.

L'interrogazione si conclude, chiedendo alla Regione se non ritenga necessario procedere alla immediata convocazione del comitato regionale contro l'inquinamento, onde concordare, con l'ausilio di tecnici qualificati, con la partecipazione degli enti locali, e la assistenza delle università siciliane, le misure immediate da prendere al fine di definire una linea di azione che consenta di potenziare e aggiornare la legislazione e le strutture di controllo e prevenzione della regione.

Auspicata la creazione di un Istituto di coordinamento

A Cirò dalla II sagra dell'uva un invito a valorizzare i vini

CROTONE, 13

Seconda sagra dell'uva, ieri a Cirò Marina, importante centro del Crotonese dove si produce, in forte quantità, il rinomato «Cirò» vino a denominazione di origine controllata.

Alla simpatica manifestazione che come già l'anno scorso ha messo in mostra i prodotti tipici delle quattro cantine sociali esistenti nel Cirotano, hanno fatto da cornice numerosi turisti

Sulla necessità di valorizzare di più e meglio questo tipico prodotto calabrese si è soffermato, in una apposita conferenza pubblica, il professor Fabiani, preside dell'istituto agrario di Cosenza, il quale ha anche auspicato la creazione di un apposito istituto a livello regionale che promuova e coordini tutte quelle iniziative che si rendono necessarie per la ristrutturazione del settore vitivinicolo.

E' stato anche richiesto un più rigoroso controllo sul vino qui prodotto al fine di impedire eventuali mistificazioni.

A Crotone i negozi potranno restare aperti anche il sabato e la domenica

CROTONE, 13

Gli esercizi pubblici a Crotone potranno rimanere aperti, durante la stagione balneare, anche il sabato pomeriggio e la domenica mattina.

Lo ha deciso il presidente della Giunta regionale con decreto del 12 agosto n. 1838 nel quale precisa che la deroga concessa riguarda il periodo compreso tra il 14 agosto e l'11 settembre e di essa potranno beneficiare i negozi di generi alimentari, quelli fotografici e sportivi.

L'amministrazione comunale nel dare notizia del decreto del presidente della Regione sottolinea che tale decreto è stato emesso in relazione al forte numero di turisti presenti nella città, e sottolinea anche il carattere facoltativo della disposizione

Per il Friuli raccolti oltre 7 milioni nei Cantieri navali di Palermo

PALERMO, 13

I lavoratori dei Cantieri navali riuniti del Tirreno di Palermo hanno raccolto ed inviato alle organizzazioni sindacali del Friuli, vittime del terremoto, la somma di 7 milioni 360 mila lire.

In un documento approvato dall'assemblea dei cantieri, gli operai auspicano che la popolazione friulana possa ottenere al più presto la ricostruzione e l'avvio della rinascita della zona.

In tutti i centri del Sarrabus grandi «feste»

festa de l'Unità

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

Le feste dell'Unità continuano ad essere in Sardegna un momento di discussione popolare di grande rilievo. Mai come quest'anno esse hanno interessato tutto il territorio dell'isola. Migliaia di compagni sono impegnati

Nel Sarrabus, dove il PCI ha registrato il 20 giugno una strepitosa avanzata conquistando oltre il 50% dei voti, feste dell'Unità si svolgono in ogni centro. E' in corso quella di Villaputzu. Ieri si è tenuto il comizio del compagno Giorgio Macciotta con al centro, naturalmente, il problema del governo. Nella discussione è stato rimarcato che non si tratta, da parte del partito, della ricerca del consenso rispetto alle scelte, ma al contrario della organizzazione del movimento e della lotta che deve contraddistinguere questa difficile e più avanzata fase della politica nazionale.

Il sostegno che dalle lotte popolari deve venire alla ipotesi di una politica governativa più avanzata, pone a tutte le sezioni e a tutti i compagni problemi di adeguamenti della loro preparazione e della loro iniziativa. E' questo il senso delle feste dell'Unità che si svolgono con una grande partecipazione di popolo (notata la presenza di emigrati e turisti continentali e stranieri) a Villanova Monteleone, Mara, Sedini, in provincia di Sassari; a Sadali, Barisardo, Ulassai, Bosa, Seulo, in provincia di Nuoro; e ancora nell'Oristanese e nel Cagliaritano.

Due intense giornate di iniziative a San Marco Lacatola

FOGGIA, 13.

In molti centri della provincia di Foggia stanno avendo pieno successo i festival dell'Unità.

In particolare una notevole preparazione stanno sviluppando i compagni di San Marco Lacatola, un paese spopolato del subappennino lucerino, dove nei giorni 17 e 18 agosto avrà luogo la festa dell'Unità.

Il programma preparato dai compagni di San Marco Lacatola è notevole: per il 17 è prevista la proiezione di un documentario e un dibattito sul partito comunista, l'attuale situazione politica e il governo Andreotti. Il giorno successivo, 18, il festival si concluderà con un comizio che sarà tenuto da un compagno della federazione di Foggia. Nelle due giornate si alterneranno numerose altre iniziative a carattere politico, ricreativo e culturale.

S. CHIRICO NUOVO - Ha 80 anni ed è padre del sindaco

Il medico c'è: è di «famiglia»

Nonostante l'età è l'unico autorizzato alle visite nel paese — Una arrogante dichiarazione pubblica del primo cittadino — Forte protesta

Nostro servizio

S. CHIRICO NUOVO, 13.

A S. Chirico Nuovo si continua ad aspettare il medico condotto. E' dal novembre del '76 che praticamente il paese è sprovvisto di un medico. Per questi mesi ha continuato ad esercitare la professione il dott. Strazíuso Beniamino, di circa 80 anni, padre dell'attuale sindaco. A chi si rifiuta di farsi visitare dall'ormai tremante dottore e si rivolge direttamente agli Enti mutualistici — come è accaduto ad un gruppo di cittadini — viene risposto da parte delle autorità sanitarie di Potenza che a S. Chirico c'è un medico autorizzato alle visite, per l'appunto il dott. Strazíuso.

Ma se sono diversi i Comuni della regione che non hanno una condotta medica, qui nel piccolo Comune del potentino, la vicenda ha dei risvolti a dir poco sconcertanti. L'attuale amministrazione democristiana, infatti, si è sempre dimostrata insensibile al problema, sostenendo «che il padre del sindaco è ancora buono per fare il medico».

E mentre numerosi manifestazioni popolari si sono tenute nel paese con delegazioni ricevute a Potenza dal presidente alla Provincia e del prefetto, l'amministrazione democristiana è passata dalla totale inerzia alle minacce e agli insulti. «Se volete il medico, qui a S. Chirico c'è — ha detto in un recente comizio il sindaco Decio Strazíuso — se non lo volete c'è l'ospedale a pochi passi».

L'arroganza, la prepotenza hanno sempre contraddistinto la famiglia Strazíuso che amministra il Comune da decenni. Il «clan» è davvero numeroso, ma ognuno ha il posto che gli spetta: Beniamino Strazíuso, padre del sindaco oltre ad essere medico condotto è anche membro dell'Ufficio di collocamento; la madre del sindaco sovvenzionatrice per la Colonia marina e responsabile dell'Asilo comunale; il fratello Camio presidente dei Tribunali locali; il cugino Decio, presidente dell'ECA. E la dimostrazione più eloquente di come l'amministrazione del Comune si sia trasformata, di fatto, in un'amministrazione di famiglia è rappresentata dall'uso che se ne fa del potere. Tutto è al servizio della famiglia.

Ma le cose sono cambiate anche a S. Chirico Nuovo. Con le lotte per il lavoro e l'apertura di cantieri forestali è cresciuta la consapevolezza di non poter tollerare più un'ingiustizia medioevale.

Arturo Giglio

Il dito nell'occhio

I proletari muoiono giovani

Qualche anno fa venne pubblicato dal PCI un opuscolo dal significativo titolo «I proletari muoiono giovani». Si trattava allora di una inchiesta sugli omicidi bianchi, ma lo stesso titolo può essere probabilmente utilizzato per l'agghiacciante caso del giovane Franco Meloni, andò in carcere adolescente per aver rubato dei fagiolini e una giacca a vento. Non si trattava di una bravata, come quella di alcuni esponenti della gioventù dorata dello sport italiano che ha riempito le cronache giornalistiche negli ultimi giorni. Nel caso di Franco Meloni non c'erano indagini da fare. Un ragazzo di 16 anni, povero, con fame e freddo, ruba non maglioni firmati, ma fagiolini e una giacca a vento. Ha appena 16 anni, ed entra in galera. Ne esce solo a 33 anni, e la sua destinazione non è la libertà, ma il cimitero di S. Michele alla periferia di Cagliari.

E' morto in carcere vittima di un collasso cardiaco, dicono, però una prima domanda sorge spontanea: come è possibile che un reato così insignificante, e persino umanamente comprensibile, abbia prodotto 17 anni di carcere, di degradazione morale, prima che fisica. Certo, non dubitiamo che le motivazioni siano tutte tecnicamente ineccepibili. Il certificato penale di Franco Meloni sarà forse costellato di altre violazioni di legge. Ci saranno magari anche numerosi reati di «violenza e oltraggio a pubblico ufficiale», come quelli consumati contro capi guardia e secondini senza gradi. Tuttavia il problema continua ad esistere.

L'interrogativo più grave riguarda comunque le oscure motivazioni del collasso che ha ucciso lo sventurato ragazzo di borgata. Non c'è dubbio che su questo tema inquietante non solo la famiglia, ma l'intera cittadinanza ha interesse che chiarezza venga fatta fino in fondo. E sia fatta soprattutto giustizia.

Viviamo in un paese nel quale la pena ha come fine la rieducazione del carcerato. Viviamo in un paese che si è dato recentemente un regolamento carcerario più giusto e democratico. Qual è l'applicazione concreta di queste norme e di questo regolamento nelle carceri di Cagliari? Perché non si dà corso alla perizia di parte richiesta dai familiari del giovane morto?

A questi ed altri interrogativi deve rispondere in primo luogo la magistratura, cui è affidata in modo preminente la vigilanza sulle carceri. E' questo anche il modo per rispondere concretamente ad una infantile tecnica di denuncia murale che noi decisamente respingiamo, e che tende troppo spesso ad affastellare nomi e fatti senza la necessaria articolazione.

Confezioni industriali

● Camici
● Tute

Queen confezioni

CERCA AGENTI DI ZONA
REFERENZIATI
ET QUALIFICATI
OTTIMO TRATTAMENTO
ECONOMICO

QUEEN - confezioni - Via F. Filzi, 17-21-26 - 73100 LECCE
Tel. (0832) 47.892